

disnorono; il qual palazzo è il secondo di Roma, che il primo è quel di San Zorzi; è bellissimo e de immensa grandezza e quantità di stanzie. Erano le tavole preparate da una parte de un coridor in solaro come è uno enclaustro de frati, quale era sopra un giardino di fresca et bellissima herba, in mezzo il quale è una bela fontana circondata di naranzeri, lauri et cipressi bellissimi, che facea mirabel vedere. Le tavole erano 4 una dietro a l'altra, distante una di l'altra la entrata di uno che volesse passare per sedervi, e tuti sentavano di dentro: in capo di la prima monsignor reverendissimo Cardinale, poi li Oratori, e di fuori apresso soa signoria lo illustrissimo ducha di Urbino, qual alloggiava in quel palatio nelle stantie di sotto; et questa era una tavola. Ne l'altra sedea il patriarcha di Aquileia e molti vescovi et arziepiscopi di la natione. Poi era la tavola di genthilomeni et altri butati a la francese, piena sì dentro come di fuori da numero 40. Il pasto fu di pesce per esser Sabato, e ne fu grandissima copia e in varii modi aconzi, che si stete a tavola pocho meno di hore 6. Soa signoria è episcopo portuense, et ne ha grandissima copia dove se pigliano: pur un solo pesce fu pagato 18 ducati d'oro, zoè sturione, il capo dil qual era maggiore di quello de un gran manzo. Infinita quantità di vini. Poi disnar, veneno alcuni musci, tra li quali una dona brutissima che cantò in liuto mirabilmente. Hor levati di tavola e preso licentia li Oratori da soa reverendissima signoria, andono a palazzo dil Papa con ambasciatori, cavalieri vestiti di restagno d'oro a manege ducal fodrate di cremesino, dove stetenno per non molto spazio, et se visitò il reverendissimo Campegio quale ha li le stantie. È gentile e humano e saputo Cardinale il più che sia in corte, di età zerca anni 36, bello et molto gratiato, dil quale proviene ogni faccenda di corte, per esser di tutti quelli fiamengi intimi dil Papa molto inesperti et duri a prender tal pratiche. Et li Oratori tornorono a casa. Molte vestigie di bellissime fabriche antique hoggidi si vegono in Roma, tra le quale, apresso Monte Cavallo, una parte dil palazzo di quel padre di litterati, buon Mecenate, ma non si pò capire la qualità nè forma di quel edificio. Monte Cavallo è ditto perchè a la sumità dil colle benissimo habitato vi è una certa machina de un pezo de grossissimo muro, sopra uno di qual cantoni vi è uno cavallo di pietra, par de Histria, molto antiquo e dalla vetustà coroso, et sopra l'altro, uno altro, tutti doi dal mezzo inanti, zoè testa, collo, zampe, spalle et mezzo il dorso; a presso di quali stanno dui gran giganti huomini dui

fiate maggiori del naturale, ignudi, che con un braccio li tengono: le figure sono benissimo proportionate e di la medesima pietra di cavalli, bellissimi sì i cavalli come gli huomeni, sotto una de' quali vi sono bellissime lettere maiuscole antiquissime che dicono: *Opus Fidia*; et sotto l'altro: *Opus Praxitelis* sì che sono belle figure, et bellissima fattura; et il *Fidia* è scritto senza aspirato, che dovea esser scritto *Phidia*. Vi sono poi molti archi intieri anchora in piedi bellissimi. Vi è il Coliseo che ogni altra bellezza sopra avanza, e ben à dito colui: *omnis Cæsareo cedat labor amphitheatro*; che per quella parte stà in piedi, che ancor è molto grande, si comprende una machina troppo bella et eccellente: la forma di fuori è rotunda et molto grande di circuito, dentro è in forma di ovo grande come è la mità di la piazza di S. Mareho, dalla parte delle collone. E stano anchora molte vestigie del Capitoglio, dove che anchor hoggidi se tiene ragione. E vi è un bellissimo palazzo dove habita il Senator di Roma; nel qual palazzo è infinita quantità di bellissime figure marmoree et *eneæ* le più belle et famose dil mondo. È uno villano di bronzo che si chava un spin da un pe', fatò al natural rustico modo, che par a cui lo mira voglii dir qual cosa con lamentarsi di quel spino, cosa troppo eccellente: vi è una lupa di bronzo con dui pupini che la lata, zoè Romulo e Remulo che stà benissimo. Vi è altre cosse etc. Poi a Santa Maria Rotunda, che è il più bel tempio sii nel mondo, dove era Pantheon zoè *templum omnium deorum*, hoggidi se gli fa la festa de Ognisanti, e cussi come ne l'ingresso si solea scendere per 10 over 12 gradi, hora per la vetustà dil tempio è si cressuto il tereno, che bisogna discender più di 8 gradi. Nel vestibulo di essa chiezia vi sono 14 colone più grande di le nostre di S. Marcho, et questo è certo, e stano avanti la portà *quodammodo* triplicate, et sostengono un còperto in colmo el quale è de alcuni travi di metallo. E la portà grandissima et antiqua come la chiezia tutta, pur di metallo, quale tiene tanto di oro dentro che molti dicono esser di la bontà del raynes: non è da creder, perchè papa Leone non l'haria lassata. Ben è vero che molto giallo è di colore, simile a l'oro, et ha di gran botte di pugnale fate per vedere se la reense dentro come de fuori. Et cussi se trova, et la chiezia rotunda come si la fusse stà fatta con il compasso, et intorno tutta piena di altari, tra li quali uno si lavora di serpentini, porfidi et marmi che serà molto bello, a pie' dil quale